

Dopo il «gran consulto» svoltosi ieri in Prefettura

Miliardi al Policlinico Ma per l'emergenza nessun rimedio

Finanziamento di 70 miliardi all'Università - Tempi stretti per la nuova convenzione - Cgil e medici: «Non è la panacea dei mali dell'ospedale» - Tra le soluzioni tampona un filtro più rigido nelle accettazioni

Settanta miliardi per ristrutturare l'Università «La Sapienza» e quindi anche il Policlinico. È forse questa l'unica notizia concreta scaturita dal vertice svoltosi ieri in Prefettura per esaminare la grave situazione in cui si trova il più grande ospedale romano. I miliardi arriveranno in parte (30) — ha detto il rettore della «Sapienza», Antonio Ruberti — attraverso un mutuo agevolato. I restanti 40 da un finanziamento concesso dal Fio (Fondo investimenti per l'occupazione). Potremo così metterci definitivamente in regola con le norme di sicurezza».

La toga del pretore non svolazzerà più (ma tra un paio d'anni) lungo le corsie del Policlinico. Intanto però la situazione, al vertice, non è rimasta sempre a livello di guardia. Per l'emergenza non sono state individuate terapie d'urto. Dall'incontro coordinato dal prefetto Rolando Ricci e al quale hanno preso parte oltre al rettore della «Sapienza», l'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Cigli, il capo di gabinetto del sin-

daco, Lo Mastro, rappresentanti della Usl Rm 3, delle associazioni dei medici e di Cgil, Cisl, Uil non sono uscite ricette miracolose. Come male principale del Policlinico è stato diagnosticato la mancata stipula della convenzione per il passaggio della struttura all'Università. Il superamento di una conduzione a quattro mani (Usl e ateneo) dovrebbe, per lo meno, fissare un soggetto unico responsabile. Sul punto di arrivare al più presto alla stipula della convenzione in molti si sono dichiarati d'accordo. Riserve hanno espresso la Cgil e i sindacati dei medici Anao e Cimo. «Non siamo contrari ad una gestione unitaria del Policlinico — ha sottolineato Piero Panici della Cgil —. Finanziariamente, ma molto ancora le questioni da chiarire. A cominciare da chi controllerà i settanta miliardi, che la Regione dovrebbe passare all'Università, al livello di assistenza che verranno garantiti e ai problemi del personale. Per questo noi chiediamo che nella convenzione debba essere individuato un ruolo di garante per il Comune».

Secondo l'assessore regionale Cigli tutte le questioni invece sarebbero chiarissime. «Nello schema di convenzione — ha detto Cigli — è previsto di riservare una percentuale del 65% dei posti letto alla assistenza sul territorio e il rimanente 35% alle funzioni di ricerca e didattica dell'Università. Per quanto riguarda il personale — ha aggiunto Cigli — lasceremo la libertà di scegliere tra il passaggio all'Università, il trasferimento in altre Usl o il comando presso il Policlinico. Ma intanto il Policlinico scoppia... La Regione si è impegnata ad istituire una sala operativa telefonica per governare la disponibilità dei posti letto. E per risolvere il problema dei lungodegenti? «Tanti anziani sono costretti a passare mesi e mesi dentro un ospedale anche se non sono malati in modo particolare perché spesso vengono considerati un peso dalle famiglie e non trovano strutture alternative che li accolgono. Per fronteggiare questo aspetto del pro-

Trovato da un'infermiera nel bagno della Rm 17

Muore dentro una Usl: scoperto dopo 2 giorni

L'uomo, circa 60 anni, privo di documenti, colpito da un collasso cardiaco - Il decesso, secondo i medici, risale almeno a cinquanta ore prima del ritrovamento - Aperta un'inchiesta

Era morto da due giorni almeno, dentro la toilette di un'unità sanitaria locale, ma nessuno s'era accorto di lui. Un'assurdità della sorte: non solo non c'è stato chi l'ha soccorso, in un posto pieno di medici, ma l'anno «dimenticato» persino dopo morto. Soltanto ieri pomeriggio, ad almeno cinquanta ore di distanza dal decesso, un'infermiera allarmata per l'odore cattivo che veniva dai bagni ha dato l'allarme ai suoi colleghi. Insieme hanno sfondato la porta e si sono trovati di fronte un'immagine terribile, senza vita e in avanzato stato di decomposizione. Probabilmente era morto per infarto.

Il successo alla 17ª unità sanitaria locale, negli uffici di via Monte Santo 71. A dare l'allarme è stata Anna Maria Mancuso, infermiera specializzata da anni in servizio presso la Usl. Prima di lei nessuno per tutta la giornata di sabato e neppure al momento della chiusura s'è accorto di quello che era successo. È stato necessario che il cadavere venisse scoperto da qualcuno venisse l'idea di controllare una toilette «controllata» da oltre cinquant'ore.

Dev'essere successo tra venerdì pomeriggio e sabato mattina. Probabilmente l'uomo, che era privo di documenti, si era recato presso la struttura sanitaria per effettuare un'analisi o per chiedere una visita. Mentre aspettava il suo turno ha cominciato a sentirsi male e s'è chiuso nella toilette. «Probabilmente avrà pensato ad una cosa di poco conto. Un blocco allo stomaco o qualcosa di simile. E invece nel bagno il malore lo ha ucciso». Passano le ore gli uffici della Usl cominciano a svuotarsi, poco a poco se ne vanno anche gli impiegati. Nessuno controlla o pulisce e la tragedia viene scoperta soltanto ieri pomeriggio.

Stroncato da un infarto in casa mentre soccorre la moglie malata

Li hanno trovati a pochi metri di distanza uno dall'altro. Antonio Giorganni, nato a Roma 72 anni fa, era seduto davanti alla poltrona con gli occhi fissi alla televisione, davanti. Respirava ancora, ma le sue condizioni sono gravissime. È ricoverato all'ospedale S. Giovanni in prognosi riservata. Forse l'uomo è morto mentre cercava di soccorrere la moglie ma il caso non è ancora del tutto chiaro. È stato il figlio Salvatore a dare l'allarme.

Comune, rinviato il dibattito sulla delibera

Referendum sul traffico: l'ostruzionismo dc paralizza il Consiglio

Lo scudo crociato, con un «blitz procedurale», ha impedito che proseguisse la discussione - Salvagni: «Un sabotaggio alle istituzioni»

Ieri sera, per l'ennesima volta in questa convulsa fine di legislatura, la Dc è riuscita a vanificare, con l'ostruzionismo, una seduta in cui il Consiglio comunale doveva decidere su un tema essenziale, quale la consultazione sul traffico. Aperta alle 16 con la relazione dell'assessore Benigni, la discussione sarebbe dovuta proseguire ad oltranza fino alla mezzanotte per permettere ai numerosi iscritti a parlare di esprimersi. Almeno questo era l'accordo con i capigruppo di tutti i partiti che erano giunti in mattinata.

A Piazza SS. Apostoli il 23 manifestazione Cgil con Trentin

Una nuova politica per l'occupazione, riforma fiscale con una modifica dell'Irpef a partire dal 1985; riforma del salario e reintegro dei punti di contingenza tagliati. Sono questi i temi al centro della giornata di lotta indetta dalla Cgil regionale per il 23 marzo. Da tutto il Lazio i lavoratori arriveranno a Roma dove si terrà a piazza SS. Apostoli la manifestazione, che verrà conclusa da Bruno Trentin. Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra per dirigersi a piazza SS. Apostoli.

Sfrattano la gatta della scuola, la maestra scrive a Pertini

Una singolare lettera di protesta è stata ricevuta dal presidente Pertini. Una maestra di Civitavecchia si lamenta di essere stata costretta a cacciare dalla scuola in cui insegna una... gatta. L'animale era stato portato in classe dalla maestra Andreotti per insegnare l'amore per gli animali ai bambini. Ma qualcuno ha pensato che il metodo non era ortodosso e ha preteso l'allontanamento della gatta. Per nulla convinta la maestra si è rivolta al presidente della Repubblica.

Domani manifestazione per la casa alla Regione

Mercoledì 20 marzo presso la sede della Regione, in via della Pisana, si terrà una manifestazione di cittadini e dei lavoratori delle borgate, indetta dalla federazione romana del Pci. Una delegazione verrà ricevuta da rappresentanti della giunta regionale. La manifestazione è indetta per denunciare la legge sul condono edilizio perché inadeguata, sbagliata ed iniqua, e per richiedere una legge regionale attuativa del provvedimento nazionale che, oltre a definire gli strumenti e le modalità del recupero, abbatta al minimo previsto dalla legge nazionale gli oneri di urbanizzazione e concessione.

Si inaugura oggi «La ginestra» un nuovo centro culturale

La ginestra è una pianta, una celeberrima poesia e, da oggi, è anche un circolo culturale. Infatti alle ore 17,30 in via La Marmorata 28 si inaugurerà il nuovo centro culturale, aperto soprattutto alle forze giovanili. Al termine dell'assemblea costitutiva sarà proiettato un audiovisivo sulla violenza sessuale prodotto dal centro «Ciak 84». Alla fine, una festa.

Domenica grande diffusione quattro pagine di cronaca

Domenica prossima la cronaca dell'«Unità» si arricchirà di due pagine. In questa occasione, obiettivo primario è la vendita di 30.000 copie del giornale. Già le sezioni di Torremaggiore e Torrevicchia si sono impegnate a diffonderne 300 ciascuna, Acilia a superare il suo massimo storico. La zona Centro, invece, ha pensato di incrementare le vendite offrendo la riproduzione di un disegno di Lino Tardis sul tema di Roma Capitale.

S. Maria della Pietà: «I primari non gestiscono le pensioni»

In merito all'articolo pubblicato sulle pagine di cronaca del 10 marzo '85 dal titolo: «Quel manicomio poco ex» e alle affermazioni del dott. Michele Pizzuti consigliere della Usl RM19 in esso contenute, la direzione sanitaria dell'ospedale S. Maria della Pietà precisa quanto segue: «Non corrisponde al vero che i primari gestiscono il denaro dei malati e che le risorse finanziarie dei ricoverati ammontano a 5 miliardi. È falso che la direzione sanitaria ed i primari non si siano mai preoccupati del problema. Nel 1982 e successivamente il corpo sanitario e la direzione sollecitarono il comitato di gestione ad occuparsi fattivamente della soluzione del problema».



«Maledetta primavera», arriva sotto i fiocchi

«Maledetta primavera», diceva una canzone di qualche anno fa. E vero che manca ancora qualche giorno al fatidico 21 marzo, ma una nevicata come quella di ieri mattina i romani non se la aspettavano proprio. Del resto il «tributo» all'inverno la capitale l'aveva abbondantemente pagato con l'imbiancata dell'Epifania e le disastrose gelate della settimana successiva. Con la neve sono tornati gli scivoloni (per fortuna questa volta nessuno è finito all'ospedale), gli ingorghi, le file alle fermate degli autobus. La pioggia prima, poi il sole hanno sciolto la neve e, l'angoscia di un'altra ragione di disagi, i mezzi del Comune, comunque, erano già al lavoro per scongiurare questa evenienza e alla stazione Termini gli spalatori si sono messi all'opera mentre cadevano i primi fiocchi. Penalizzati solo i passeggeri degli aerei in partenza da Ciampino: lo scalo è infatti rimasto chiuso fino a mezzogiorno e mezzo.

«No» al referendum indetto dalla Fim sull'ipotesi di intesa tra azienda e sindacato

Autovox, operai contro l'accordo

Per l'Autovox bisogna riaprire le trattative. I lavoratori, infatti, hanno respinto a maggioranza con un referendum indetto dalla Fim l'ipotesi di accordo raggiunta tra sindacato e azienda. L'Autovox, in seguito a questo risultato, ha già minacciato gli operai di licenziamenti collettivi. L'ipotesi prevedeva la salvaguardia di un numero di posti di lavoro inferiore a quello stabilito da una delibera del Cipi. In base a questa delibera dovevano essere salvaguardati 971 posti di lavoro su un totale di 1486. Una parte dei lavoratori esuberanti sarebbero stati assorbiti dalla Gepi in una nuova iniziativa. Contro l'ipotesi d'accordo si sono schierati 670 lavoratori, a favore 533. In particolare, gli operai che hanno votato contro, chiedono una piena applicazione della delibera del Cipi per la salvaguardia dei posti di lavoro e si pronunciano contro l'idea avanzata dall'azienda di trasferire lo stabilimento a ventidici chilometri da Roma.

Un analogo telegramma è stato inviato anche al ministro dell'Industria. «Sin dall'inizio — afferma Ferruccio Camilloni della Fim provinciale — ci aravamo assunti l'impegno di sottoporre ai lavoratori l'esito del confronto tra sindacato ed azienda. Quindi, questo referendum è stato una prova di democrazia». «Gli operai — prosegue — chiedono precise garanzie occupazionali ed in particolare chiedono che lo stabilimento della nuova Autovox, del nuovo assetto societario, recentemente costituitosi, fanno parte della finanziaria Rel e la vecchia proprietà, ndr) resti in

In consiglio comunale

Gran Premio addio, ieri l'ultimo atto

Con un'alzata di mano, che escludeva il passaggio alla dichiarazione di voto, i consiglieri comunali hanno scritto ieri l'ultimo atto della controversia vicenda della gara Roma-Termini. Lo sport avrebbe dovuto disputare all'Eur. D'altronde, la decisione presa sabato scorso dall'Automobile Club d'Italia di restituire alla Fisa (Federazione internazionale sport automobilistico) l'assegnazione del Gran Premio, svuotava di significato un'eventuale votazione.

Ma il dibattito è stato comunque caratterizzato da toni polemici. Il Msi chiedeva che si procedesse comunque alla votazione, mentre le altre forze politiche si dichiaravano contrarie. Intervenendo nel dibattito, il sindaco Ugo Vetere ha detto: «Sono rammaricato che il Gran Premio non si svolga a Roma. D'altronde, prima di esprimere qualsiasi decisione, ho sempre affermato che era necessaria una verifica tecnica. Non va dimenticato, inoltre, che la vittoria è caduta nel periodo elettorale, che ha giocato a sfavore di una soluzione positiva. Continueremo comunque ad operare affinché una manifestazione sportiva così importante possa svolgersi in futuro nella capitale».

Il sindaco è giunto un telegramma del presidente dell'Automobile Club d'Italia, Rosario Alessi. «Act e Csaì — vi si legge — hanno restituito all'autorità sportiva internazionale il Gran Premio Roma di F1. È pur sempre un'occasione di prestigio per portare a successo una manifestazione di tanto prestigio e complessità. Desidero tuttavia esprimere a te e personalmente il convinto ringraziamento degli sportivi italiani dell'automobile per l'impegno prodigato nell'esclusivo interesse della città di Roma».

Alle 10 a Termini

Arriva stamane a Roma il treno contro la droga

Per le dieci di stamattina in arrivo al primo binario della stazione Termini è annunciato un treno speciale: è quello contro la droga che, partito da Napoli il primo marzo, dopo aver fatto tappa in molte città d'Italia, conclude il suo viaggio nella capitale. Ad accoglierlo ci saranno l'ama, Signorile, Degani, il sindaco Vetere e la presidente della Camera Nilda Jotti. La singolare iniziativa per denunciare la gravità del fenomeno delle tossicodipendenze nel nostro Paese e in tutta la comunità europea è firmata dalla Cgil, dalla Camera del Lavoro, dall'Arci, dalla Camera del Commercio del Comune. Lo scopo di questo tour attraverso l'Italia è quello di sollecitare la Comunità europea a impegnare gli organismi internazionali e i governi a coordinare la lotta al traffico di stupefacenti, a cercare ed estendere esperienze per il recupero e l'assistenza ai tossicodipendenti, nonché a favorire la prevenzione e l'informazione. Su questi temi l'appello è rivolto anche alla Regione Lazio, al Comune e alla Provincia di Roma e allo stesso provvedimento agli studi.

Il treno si fermerà a Roma fino al 23 marzo «parcheggiato» alla stazione Ostiense. Le iniziative sono previste per questa «quattro giorni» contro la droga. Convegni si terranno nella tenda di piazza del Consoli (oggi alle 17), alla Camera del Lavoro su droga e carcere (domani alle 16), all'Istituto Fermi sul ruolo della scuola (giovedì alle 10), alla sala di lettura sulle proposte del sindacato (venerdì alle 10 e sabato alle 12). Ma c'è anche un «ghiotto» appuntamento con attori, cantanti e personaggi dello spettacolo al Palaeur alle 20 di venerdì. I biglietti che costano settanta lire sono in vendita all'Arci, alla Cgil, all'Orbis e da Rinascita. L'incasso verrà devoluto al comitato cittadino contro la droga.

L'ultimo ammanettato è un dirigente delle assicurazioni, molto vicino ai «politici»

Brogli, altro arrestato: favoriva Felici (dc)

Il nome per ora è tenuto segreto, ma si sa che dirige un «comitato» a Cinecittà per l'elezione del candidato - Querele per tutti

«Niente nomi, per favore. Possiamo solo dirvi che l'uomo arrestato è l'ultimo anello prima di arrivare al politico». Gli inquirenti dell'inchiesta sui brogli elettorali si tengono abbottonati, a cominciare dal giudice istruttore Claudio D'Angelo. Finora le generalità degli altri 32 arrestati sono state fornite con dovizia di particolari. Ma l'ultimo personaggio «non si tocca», e se ne sta lontano dagli occhi di cronaca nel suo appartamento «privilegiato», grazie alla norma sugli arresti domiciliari. Da alcune indiscrezioni siamo

riusciti però a sapere che si tratta di un noto dirigente delle assicurazioni (qual non si sa) e che avrebbe diretto una sorta di «comitato elettorale» a favore del deputato democristiano Carlo Felici nella zona di Cinecittà. Da questo comitato proveniva anche il penultimo degli arrestati, il funzionario di banca Romeo Cimminello, incaricato probabilmente dall'assicuratore di curare gli aspetti pratici della campagna elettorale di Felici. Cimminello infatti aveva trasformato una specie di garage lungo la via Tuscolana in

centro di propaganda, con manifesti, ciclostilati e facsimile delle schede elettorali. Erano state anche assunte tre ragazze, una delle quali venne inserita come segretaria nel seggio 2167 di via Lemonia, a Cinecittà, dove la magistratura e la commissione d'indagine della Camera hanno scoperto vistosi brogli a favore del neo deputato di Paolo Cabras, e del già citato Carlo Felici, poi «trombato» per ben 2000 voti. La stessa segretaria, il presidente, tutti gli scrutatori e i rappresentanti di lista del seggio 2167 sono stati arre-

Angelo Meione

r. bu.